

Biblioteche universitarie ed e-learning. Dai servizi a distanza ai percorsi di formazione per gli studenti

a cura di Patrizia Lùperi, Ghezzano (PI), Felici Editore, 2011, p. 143

Il rapporto tra biblioteche (soprattutto quelle universitarie) ed *e-learning* non è certo inesplorato e sia a livello nazionale che internazionale è facile reperire una discreta letteratura in proposito che ne analizza soprattutto presupposti e possibilità. Ciò che caratterizza, tuttavia, il recente volume curato da Patrizia Lùperi, dedicato appunto al rapporto tra biblioteche universitarie ed *e-learning*, è l'intento di affiancare ad una parte teorica, che affronta i presupposti della biblioteca come ambiente formativo nella società della conoscenza e dell'apprendimento permanente attraverso internet (con un particolare riguardo ai servizi più innovativi che la rete attualmente offre), tutta una serie di esempi ed esperienze concrete e dettagliate che non solo costituiscono un proficuo supporto ai concetti teorici esposti, ma che possono risultare particolarmente utili sia agli operatori del settore (ovvero i bibliotecari impegnati nell'erogazione di corsi di *information literacy* agli utenti delle biblioteche o agli studenti dei corsi universitari) che ai fruitori stessi dei corsi.

Nel primo capitolo, intitolato *La biblioteca come ambiente formativo*, Lùperi affronta il processo di trasformazione che la biblioteca universitaria ha recentemente vissuto dal punto di vista dei servizi offerti attraverso la rete (non ultimi né meno importanti quelli relativi al web 2.0) e del suo ruolo centrale nel circuito della cono-

scenza, diventando un vero e proprio ambiente di formazione e apprendimento, anche "informale" (come anticipa del resto anche Gino Roncaglia nella prefazione del volume), nonché il fenomeno del *digital divide* e l'alfabetizzazione informativa. Viene inoltre descritto (nelle sue varie fasi e articolazione) il "Corso d'informazione bibliografica" all'interno del quale rientrano i vari seminari attualmente organizzati dalle biblioteche dell'Università di Pisa che prevedono il rilascio di crediti formativi agli studenti di vari corsi di laurea. Chiudono il capitolo due schede di approfondimento: la prima sul passaggio dal concetto di istruzione a quello di formazione a cura di Elena Rossi (con un esempio di formazione a distanza nelle università) e la seconda, a cura di Esterina La Torre, sulla formazione attraverso i social network, con relativi esempi presenti su Facebook.

Aprono il secondo capitolo, *Servizi bibliotecari integrati nel contesto del web 2.0* a cura di Valentina Gullà, tre esempi, definiti "d'eccellenza", di biblioteche che si sono organizzate per fornire strumenti di mediazione informativa e di formazione di tipo non formale ai propri utenti: la Biblioteca Sala Borsa di Bologna, la Biblioteca civica di Cologno Monzese e alcune strutture bibliotecarie dell'Università di Bologna. Vengono descritti i servizi via web disponibili, gli strumenti 2.0 utilizzati e, nel caso dell'Università di Bologna, il vero e proprio corso sull'*information literacy*. Gullà descrive inoltre la realtà dei "centri di risorse per l'apprendimento e la ricerca" spagnoli (in pratica le loro biblioteche universitarie) che oltre al nome hanno rivisto

anche il proprio ruolo, includendovi la partecipazione al processo di innovazione delle tecniche didattiche relative all'insegnamento, attraverso l'aggiornamento continuo delle collezioni e delle attrezzature; gli standard per l'organizzazione delle risorse informative ed educative, e due *repository*: MERLOT (Multimedia Educational Resources for Learning and Online Teaching, contenente metadati di risorse didattiche) e Unipi Eprints, ovvero l'*open archive* dell'Università di Pisa. Devid Panattoni è l'autore di una scheda di approfondimento relativa a SBN e a Internet culturale.

Moodle, celebre piattaforma utilizzata per l'*e-learning*, è al centro del terzo capitolo, intitolato *Moodle a Pisa*. Ilaria Cerbai ne descrive infatti le principali caratteristiche, il funzionamento di base e l'utilizzo che viene fatto dall'Area umanistica di Pisa. Si parla quindi di blocchi, moduli, *plugin*, ruoli standard (amministratore, docente, studente, utente ospite), autenticazione, home page, profilo personale, accesso ai corsi, risorse e attività fondamentali (quiz, consegna compiti ecc.), fornendo in questo modo, soprattutto a chi non ha mai utilizzato Moodle, una panoramica piuttosto esauriente che può fungere da introduzione sia per chi intendesse adottarlo per impartire formazione che per i discenti.

Il quarto e ultimo capitolo, a cura di Patrizia Lùperi, è dedicato alla presentazione dei corsi denominati "Organizzazione informatica delle biblioteche" e "Le strade della ricerca bibliografica" sulla piattaforma Moodle. Per il primo, svolto già da diversi anni all'interno del curriculum biblioteconomico e bibliografico del Corso di lau-

rea specialistica in Scienze del libro, della biblioteca e dell'archivio della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa dal personale del sistema bibliotecario d'ateneo, recentemente si è cominciato ad utilizzare Moodle non solo come luogo virtuale dove depositare i materiali didattici, ma anche per effettuare una serie di attività che vengono affiancate alle lezioni frontali: "Forum avvisi", "Forum studenti", *report* sui compiti svolti, esercitazioni e simulazioni ecc. Di queste attività vengono riportate schermate esemplificative affinché le attività siano più comprensibili. Inoltre, a dimostrazione dello spirito di comunità che si è formato tra i partecipanti, vengono riportati alcuni commenti di studenti coinvolti che sottolineano gli aspetti positivi dell'esperienza svolta. Il secondo corso, "Le strade della ricerca bibliografica", progettato dall'autrice del capitolo e di cui viene fornito in sintesi il contenuto dei moduli, è attualmente impartito in modalità *blended* (cioè in parte in presenza e in parte a distanza) ma è in progetto l'erogazione interamente tramite classe virtuale visto che è principalmente indirizzato a quegli studenti che per vari motivi non possono frequentare scuole o università ma che desiderano conseguire un titolo di studio o una qualifica professionale. Il corso potrà essere seguito anche da professionisti del settore che non siano in grado di seguire corsi in presenza.

L'ultima parte del libro comprende: una sezione intitolata *Per saperne di più...* in cui Linda Pitto affronta il tema delle comunità virtuali nell'era del web 2.0 nella prospettiva dell'apprendimento collaborativo e Annalisa Libertella dà alcune indicazioni

ni su come trovare lavoro attraverso la rete; una bibliografia e una sitografia (quest'ultima poteva essere inclusa nella prima, almeno per quanto riguarda gli articoli pubblicati su periodici elettronici); un breve glossario di termini biblioteconomici e relativi all'*e-learning*; un breve profilo biografico degli autori (prevalentemente bibliotecari e insegnanti, anche di *e-learning*) e tre pagine in cui i lettori potranno provare ad esercitarsi su quanto appreso nel corso dei capitoli.

Il volume è organizzato in maniera molto chiara e risulta comprensibile in ogni sua parte. Tra i punti deboli si può segnalare che talvolta manca un supporto bibliografico a quanto esposto: ad esempio, quando si parla di “un contesto formativo flessibile come quello attuale, in cui il 60% delle informazioni provengono ormai da ambiti informali (cellulari, palmari, *wiki...*)”, sarebbe opportuno indicare la fonte da cui questi dati sono stati presi, anche per un possibile approfondimento da parte di chi legge. Nelle note a piè di pagina, inoltre, quando il riferimento bibliografico riguarda un sito (ad esempio Wikipedia), non è quasi mai indicata alcuna data.

Il principale pregio del libro, come detto, è l'accostamento ai concetti teorici degli esempi pratici: questi ultimi, descritti sempre con chiarezza e piuttosto dettagliati, aiutano a comprendere quanto esposto sulla biblioteca universitaria (ma non solo, come nel caso delle due biblioteche pubbliche nel secondo capitolo) e il suo ruolo nella formazione degli utenti o degli studenti dei corsi di laurea, riportando alla realtà quello che spesso rimane ad un livello soltanto

teorico. Un forte accento, all'interno dell'attività formativa delle biblioteche, è posto sull'utilizzo delle tecnologie 2.0 (non considerate una “rivoluzione” come viene spesso fatto, ma piuttosto come “una più completa ed efficace realizzazione del vero potenziale insito nella rete”, p. 118) di cui si sottolineano gli aspetti che favoriscono la socialità tra gli utenti e di cui Lùperi aveva già trattato in un suo articolo nel 2007. Rimane in sospeso, purtroppo, il problema del reperimento delle risorse finanziarie necessarie, in particolare quelle per le “indispensabili attività di aggiornamento del personale” delle biblioteche (p. 23), per il quale è difficile trovare una risposta e che, comunque, va probabilmente oltre lo scopo del libro stesso.

Juliana Mazzocchi

Biblioteca di scienze sociali
Università di Firenze
juliana.mazzocchi@alice.it